

# Dalla pesca alla Pietà Rondanini I miracoli al **carbonio** di Reglass

L'azienda bolognese cresce da tre generazioni e ora pensa alle stampanti

**C**osa può accomunare una canna da pesca a un'antenna di satelliti e a una costruzione antisismica? La fibra di carbonio. Ma anche la capacità di reinventarsi per proiettarsi nel futuro. Una strategia che è il filo rosso dei quasi quarant'anni di attività di Reglass, società leader nel settore sportivo che ha sede a Minerbio (Bologna) e ha tra i suoi partner anche Lamborghini e Alenia.

Il gruppo di proprietà della famiglia Pirazzini, terza generazione di imprenditori e una storia di oltre un secolo alle

## Risultati

L'impresa impiega 80 addetti e ha chiuso il 2014 con un fatturato di 20 milioni

spalle, opera nel campo dei materiali compositi avanzati con fibra di carbonio di cui è eccellenza mondiale per quanto riguarda le parti tubolari. Tutto è cominciato dalla vecchia Maver (Manifatture vetro resina), l'azienda di famiglia produttrice di canne da pesca nata nel 1911. Poi l'intuizione di Luca Pirazzini alla fine degli anni 70: «Portare la fibra di carbonio nella produzione delle canne da pesca», racconta l'ad di Reglass. Tutti i pescatori europei cercavano quel prodotto». Una decina di anni di specializzazione prima di una rivoluzione. «Il mondo della pesca ha portato tre vantaggi — spiega Pirazzini — il primo è stato la possibilità di usare materiali che seppur a

costo alto (la fibra di carbonio è tra i più cari e sofisticati al mondo, ndr) non richiedevano l'impiego di grosse quantità; il secondo ha a che fare con le proprietà della fibra e la sua grande resistenza; la terza caratteristica è che quando la canna da pesca si rompe non crea danno alle persone e perciò non è mai stato necessario lavorare per prudenza».

Dalle canne da pesca agli alberi delle tavole da windsurf il passo è stato breve. E il parco prodotti si è allargato anche all'automotive e al settore aerospaziale con la produzione delle parti tubolari che sostengono le antenne dei satelliti. Reglass viaggia nello spazio ma ha i piedi ben piantati anche in Emilia. Dal 2012 infatti l'azienda di Minerbio, dove è concentrata tutta la produzione, ha fatto il suo ingresso nel settore edilizio con Sismocell, un dispositivo in acciaio e carbonio pensato per il miglioramento sismico dei prefabbricati industriali, brevettato assieme all'Università di Bologna e rivelatosi assai utile nelle zone terremotate della regione. «Si tratta di un capsula che mentre si schiaccia assorbe energia — lo descrive Pirazzini — è pensata per gli imprenditori che devono risolvere il problema della messa a norma delle strutture e incide soltanto per 4 euro al metro quadro».

Reglass, che impiega 80 addetti, ha chiuso il 2014 con un fatturato di 20 milioni di euro, trainato per il 40% dal comparto industriale. E a fine 2015 l'azienda, che vanta 22 brevetti, prevede una crescita del 25% rispetto all'anno scor-

## Chi è



Luca Pirazzini, presidente di Reglass, terza generazione a prendersi cura dell'azienda

so. In aumento l'export che negli anni critici ha mantenuto a galla il gruppo: tedeschi e francesi tra i clienti più fedeli soprattutto per la divisione sportiva. Ma anche la ricerca ha la sua fetta importante: a questa è destinato l'8% dei ricavi. L'anno scorso il Comune di Milano ha affidato a Reglass la messa in sicurezza della Pietà Rondanini di Michelangelo. E nel futuro prossimo c'è Scypri, un sistema di rulli intelligenti destinati a migliorare le prestazioni delle stampanti.

**Mara Pitari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Applicazioni**  
La messa in sicurezza della Pietà Rondanini a Milano con alcuni dei dispositivi antisismici

